

domani da Mamma Rita

Monza, un itinerario nei luoghi del dolore

Si apre domani presso il Centro Mamma Rita di Monza (via Lario, 45), alle ore 21, il ciclo di incontri "Il caso serio della fede", promosso da Caritas di Monza e Fratrim Capitanio, rivolto a giovani e adulti. Un itinerario di ricerca e di fede che prende spunto dai racconti di vita sofferta e difficile. Nella loro ricerca di senso, i ragazzi verranno provocati e accompagnati dalla testimonianza di chi quotidianamente si misura con il bisogno e il dolore. Gli incontri si svolgeranno ogni ultimo lunedì del mese, fino al prossimo novembre, ogni volta in un luogo simbolo della sofferenza a Monza. Non è necessario iscriversi. Per informazioni: Caritas Monza (tel. 039.329334), Fratrim Capitanio (tel. 039.321930).

Catechesi, Parola di Dio e cultura vissute come una costellazione

DI ANTONIO COSTABILE*

La catechesi non ha un'unica dimensione, ma è una realtà viva che si declina all'interno del gioco reciproco tra i segni o mediazioni della Parola di Dio: tradizione, Scrittura, liturgia, cultura/vita. Inoltre ha diversi attori, che interagiscono tra loro. Potremmo dire, usando un'immagine del catechista Cesare Bissoli, che è una costellazione. La circolazione tra i diversi punti di questa costellazione è il modo in cui la Parola, che viene da più lontano, risuona in essi e si fa perciò «catechistica». Così le diverse figure che entrano in gioco (comunità, catechisti, sacerdoti, educatori, famiglie, ragazzi, testimoni...) sono in relazione tra loro a partire dalla centralità della Parola di Dio, che tutti illumina, guida e orienta. Dentro questo campo, la catechesi si caratterizza come un processo, che a volte sembra indefinito; eppure nella sua fluidità ha il suo pregio. Occorre riconoscere tale processo proprio secondo una nuova visione di essa, che non la

relega al solo compito cognitivo, veritativo dell'annuncio e della comunicazione della fede. La comprensione della catechesi non deriva, perciò, a cascata da un insieme di definizioni sostantive. Essendo una pratica, essa anzitutto si svolge, viene vissuta. Più che di una definizione univoca, essa dispone di uno spazio di regolazione, costituito proprio dal gioco plurale di autorità costituito dalla costellazione dei segni, o momenti espressivi della Parola di Dio. Ogni segno della Parola regola gli altri, e tutti regolano la catechesi che vive e respira attraversandola. La catechesi non ha un canovaccio unico, perché non si ricalca su un singolo segno della Parola di Dio. Essa infatti è l'istanza che li mette in collegamento. È una sorta di crocevia, dove la Parola di Dio si interseca con il vissuto di ogni persona, della cultura vissuta, del contesto vitale nella quale annunciata, diventa Parola celebrata nella liturgia, e fonte di vita nuova. Comprendiamo allora la complessità della catechesi, che non si lascia facilmente definire;

quando questo è avvenuto nella storia essa si è impoverita. Nella tradizione del catechismo antico spesso la Parola di Dio era citata come «supporto», quasi controprova di quanto affermato come istanza veritativa della teologia applicata nel catechismo medesimo. Dopo il Concilio Vaticano II una corrente prevalente delle elaborazioni catechistiche aveva posto come criteri determinanti delle pedagogie sganciate dall'esegesi e dalla teologia. Non basta neanche porre in modo giustapposto le diverse istanze della catechesi senza dare forma a una reale costellazione, a un insieme che mostri in modo ordinato e coerente una sua coesione interna, una sua linearità e una sua organicità. La catechesi funziona nel tessuto dell'azione evangelizzatrice della comunità cristiana come un «medium». Così come i media assicurano i raccordi comunicativi e generano/mediano cultura, la catechesi punta a generare «cultura» di fede dentro la vita della Chiesa, cioè intreccio tra fede e vita. Come noi ormai da tempo non «usiamo» me-

dia, ma piuttosto «abitiamo i media», cioè siamo immersi in un contesto vitale di relazioni non solo personali ma molteplici e a volte inestricabili, come un'aria che respiriamo, come un linguaggio che dà forma alle nostre parole, ai nostri pensieri, e determina le nostre azioni, così dovremmo riconoscere alla catechesi lo straordinario compito di «medium» che genera cultura di fede, dà respiro evangelico al vissuto quotidiano. Nella catechesi si tratta di avvicinare due mondi: quello del Vangelo e quello della vita delle persone. Sulla falsariga dei media, la catechesi è chiamata a fare una proposta che metta in campo due aspetti strettamente irrelati tra loro: la continuità - far «inspirare» qualcosa che si conosce già - e lo straniamento, che consiste nel mettere di fronte a qualcosa che sorprende e spiazza un po', che dà un respiro «ossigenato» e più ampio. La continuità da sola finisce per annoiare, e lo straniamento da solo affatica e crea sconcerto. L'interesse viene generato dal modo di combinare queste due dinamiche e responsabile del Servizio per la Catechesi

Nasceva 25 anni fa in Diocesi un cammino rivolto a giovani e a ragazzi dai 18 ai 30 anni per aiutarli a compiere un «salto

di qualità» nella loro vita di fede. Il discernimento li porta alla scelta di consacrazione al Signore come preti, religiose o laiche

Il coraggio di scegliere una vocazione speciale

DI YLENIA SPINELLI

Compiete 25 anni l'iniziativa «Un coraggio salto di qualità» rivolta a quei giovani che coltivano un forte interrogativo su una possibile vocazione al sacerdozio o alla consacrazione nella verginità. Era nata nel marzo 1988 da una felice intuizione di don Walter Magni. Allora responsabile della Pastorale vocazionale diocesana era infatti rimasto molto colpito da un passaggio del programma pastorale 1987-1988 del cardinale Martini. «Dio educa il suo popolo», laddove diceva: «La vocazione, in particolare quella di speciale dedizione (al sacerdozio, alla vita religiosa, alla consacrazione secolare...) ha le caratteristiche di un coraggio salto di qualità. Ciò vuol dire che l'itinerario cristiano non è un semplice cammino in ascesa. Vi sono momenti in cui occorre decidersi per un salto qualitativo». Da quell'espressione accattivante, «un coraggio salto di qualità», deriva il nome di questa longeva iniziativa, promossa ancora oggi dalla Pastorale giovanile, in collaborazione con il Seminario, nei sabati di Quaresima. Ad accompagnare i ragazzi (in genere una ventina) sono don Luigi Panighetti e don Marco Crippa. «Cio che conta è la motivazione iniziale, che emerge dai colloqui preliminari - spiega Panighetti - e necessitano infatti essersi posti una seria domanda vocazionale che dovrà poi essere approfondita». Già nel primo incontro vengono considerate le disposizioni necessarie per la verifica vocazionale, successivamente l'attenzione si sposta sull'iniziativa gratuita di Gesù che rivela che dovrà seguirlo e a fidarsi di lui. Nel terzo sabato si chiede a chi partecipa di confrontarsi con la serietà della sequela di Cristo. L'incontro finale, invece, è dedicato ad approfondire la figura e il ministero del prete/dioceano, con l'offerta di spunti e domande per la verifica personale. Le meditazioni, tenute da don Crippa, a partire da brani evangelici, sono seguite dal silenzio e dalla preghiera di adorazione eucaristica; inoltre, affinché l'esperienza personale sia di aiuto per gli altri, sono previsti gruppi di confronto e di

dialogo. È questa un'occasione importante per i ragazzi, perché si sa, condividere un cammino, lo rende un po' meno solitario. «Trovare negli altri gli stessi dubbi mi ha aiutato ad avere meno paura e a sentirmi meno solo», confessa Giulio, oggi seminarista. Anche Matteo non nasconde che «il cammino per arrivare a quei «salti» e poi alla decisione di entrare in Seminario è stato tortuoso e travagliato, ma per fortuna, anzi per Grazia, Dio non si stanca di bussare alla porta della nostra libertà». Al termine del percorso, don Panighetti incontra nuovamente i ragazzi per un colloquio di bilancio, nel quale si ipotizza un ulteriore tratto di cammino, in vista di un ingresso in Seminario, che spesso accade. «Partecipare ai «Salti» - spiega don Crippa - è un modo concreto per dire il proprio «sì» e abbandonare la coltre della mediocrità per aprirsi a Dio e a nuovi orizzonti di luce». Lo stesso vale per l'itinerario femminile, pensato per quelle ragazze che intendono avvicinarsi alla vita consacrata. «Vogliamo offrire un tempo per l'intimità e per l'intimità con il Signore - spiega Barbara Olivato, ausiliaria diocesana che da tre anni segue il piccolo gruppo di ragazze che aderisce al «Salto», - e infatti importante stare cuore a cuore con Gesù, per conoscerne i sentimenti ed entrare nei propri». Ogni sabato alla preghiera e meditazione iniziale, seguono il lavoro personale, l'adorazione eucaristica, la comunicazione della fede e i vespri insieme ai ragazzi e alla comunità del Seminario. Le giovani che scelgono di aderire a questa proposta sono a passaggi diversi del cammino di discernimento: chi affida l'iniziazione della consacrazione per la prima volta, chi ha fatto un percorso vocazionale e ha un desiderio preciso, chi a breve compirà i primi passi di una scelta definitiva. Alcune vengono indirizzate verso questo itinerario dai istituti religiosi come ulteriore strumento di discernimento, altre dai loro accompagnatori prima di iniziare un percorso specifico con una famiglia di consacrate. Certamente per tutte sono uno snodo importante, perché «raccolgono» un tempo e ne aprono uno nuovo.



Un gruppo di seminaristi durante una gita di inizio anno al Corno Bironè

4 sabati a Seveso

Un colloquio per partecipare

Inizierà sabato prossimo il cammino vocazionale, per ragazzi e ragazze dai 18 ai 30 anni, denominato «Un coraggio salto di qualità». Si svolgerà presso il Seminario di Seveso (via San Carlo 2) durante i quattro sabati di Quaresima (2,9,16 e 23 marzo), dalle 15.30 alle 19.30. Per aderire all'iniziativa è necessario un colloquio preliminare con i responsabili entro il 1° marzo. I ragazzi possono contattare don Luigi Panighetti (tel. 0362.6471; luigipanighetti@seminario.milano.it), le ragazze Barbara Olivato (tel. 0362.509674; barbara.olivato@ausiliare-diocesane.it). In questi incontri si offrono il contesto, gli strumenti e l'accompagnamento per aiutare i giovani nel loro discernimento. Per partecipare si richiede una buona motivazione ed è utile, quando possibile, farsi presentare dalla propria guida spirituale. Il percorso prevede alcuni momenti di preghiera comunitaria e meditazioni distinte per approfondire le diverse scelte dei ragazzi e delle ragazze. (Y.S.)

Messa per don Gnocchi nel Santuario di Milano

Givedì 28 febbraio alle 10.30, in occasione del 57° anniversario della morte di don Carlo Gnocchi (1902-1956), si terrà nel Santuario dove riposano le spoglie mortali del beato, presso il Centro «Santa Maria Nascente» di Milano (via Capellato 66), una Messa presieduta da monsignor Luigi Stucchi, Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano, e concelebrata da monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi. Prenderanno parte alla celebrazione eucaristica i dipendenti della Fondazione, gli ospiti, i familiari, gli alpini e gli amici della «Baracca» voluta da don Carlo. Sempre in onore del 57° della morte del beato don Gnocchi, domenica 3 marzo alle 16 si terrà al Santuario milanese un concerto spirituale con il «Requiem kv 626» di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791), che sarà eseguito dalla Schola Cantorum della Basilica di

Sant'Antonio da Padova in Milano, diretti da Luigi Ponzi. L'iniziativa, con ingresso libero, è promossa dall'Associazione Ex-allievi di don Carlo Gnocchi. Il Santuario del beato don Gnocchi è stato solennemente consacrato dall'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi, nel primo anniversario della beatificazione del «papà dei mutilati» il



24 ottobre 2010. Oltre che campo liturgico e meta di pellegrinaggi, il santuario è sede di appuntamenti culturali e di riflessione spirituale del mondo sanitario e socio assistenziale sulle tematiche del dolore e della sofferenza. Il santuario è il vicino museo dedicato a don Gnocchi sono aperti tutti i giorni, dalle ore 9 alle 18. Per informazioni e visite guidate occorre chiamare i numeri 02.40308911 oppure 02.40308226; www.dongnocchi.it.

18/19enni e giovani

Esercizi spirituali di Quaresima

Continuano i corsi di esercizi spirituali di Quaresima per 18/19enni dal titolo «Signore, tu sai che ti voglio bene» (Mc 21) come cammino di fede sulle orme di Pietro che si tengono presso il Seminario di Seveso (via San Carlo 2). Le date con ancora posti disponibili sono le seguenti: 8-10 marzo predicheranno don Riccardo Miolo e don Gabriele Margutti; 15-17 marzo con don Luca Magnani e don Massimo Pirovano; 22-24 marzo nella Domenica delle Palme con padre Antonio Genziani e don Marco Cianci. I moduli di iscrizioni sono scaricabili dal sito www.chiesadimilano.it/pgfom. Il corso di esercizi spirituali riservato ai giovani, sempre sullo stesso tema, si terrà invece dall'8 al 10 marzo presso la Casa degli incontri cristiani di Capigago (via Faleggia 6) in provincia di Como con don Bortolo Uberti; iscrizioni entro il 6 marzo sempre con modulo scaricabile da internet. Per tutti un'occasione per prepararsi alla Pasqua con la preghiera e la meditazione sulla Parola di Dio.

A Sant'Ambrogio incontro diocesano dei fidanzati

DI FRANCESCA DOSSI E ALFONSO COLZANI*

Sabato 9 marzo nella basilica di S. Ambrogio a Milano si terrà l'annuale incontro diocesano dei fidanzati proposto dal Servizio per la famiglia della Diocesi. Si tratta di un momento di ritiro, di sosta, di riflessione per quelle coppie che sono in procinto di sposarsi. Perché un momento diocesano? Sempre più i percorsi di preparazione al matrimonio si rivelano occasione preziosa di riavvicinamento alla fede e alla comunità cristiana da parte di chi se ne è allontanato dopo la Cresima, dei momenti spensierati all'altare, dei miracoli e delle parabole semplificate a misura di cucciolo, ma sarà anche quella delle riflessioni adulte sull'amore, la sessualità, la vita di coppia, la convivenza e sulla scelta tanto ardua oggi di un amore per sempre... E quanto più si sarà riusciti a trasmettere loro, lungo tutto il percorso, emozioni e sentimenti positivi, tanto più il ricordo nutrirà una percezione di Chiesa bella, viva, ospitale, rivolta a braccia aperte verso tutti, così come l'ha

nuove generazioni, porteranno nel loro cuore il ricordo di quelle serate. Per loro la vita, dopo il cammino verso il matrimonio, non sarà più solo quella del catechismo dell'infanzia, della prima Comunione e della Cresima, dei momenti spensierati all'altare, dei miracoli e delle parabole semplificate a misura di cucciolo, ma sarà anche quella delle riflessioni adulte sull'amore, la sessualità, la vita di coppia, la convivenza e sulla scelta tanto ardua oggi di un amore per sempre... E quanto più si sarà riusciti a trasmettere loro, lungo tutto il percorso, emozioni e sentimenti positivi, tanto più il ricordo nutrirà una percezione di Chiesa bella, viva, ospitale, rivolta a braccia aperte verso tutti, così come l'ha



Icona dell'iniziativa

voluta Gesù. La proposta del 9 marzo vorrebbe contribuire ad alimentare un buon ricordo, a congergerne uno più maturo, a nutrire un sano immaginario, ad allargare gli orizzonti su una Chiesa che è oltre quei luoghi e quei volti incontrati lungo il percorso di preparazione al matrimonio: una Chiesa che dal cuore della metropoli milanese muove verso i desideri e i sogni degli uomini e delle donne di oggi che si incontrano, si scelgono, si amano, si sposano. Una Chiesa così incrosciosa, sorprendente, e lo fa con una liturgia tutta speciale: canti, immagini, testi, riflessioni, meditazioni, testimonianze vive, in un ambiente suggestivo e splendido, ricco di storia e di memorie. L'incontro di

quest'anno vorrebbe poi offrire un'iniezione di fiducia in un momento in cui sposarsi è più difficile che in passato. Lo farà a partire dalle parabole del tesoro nel campo e della perla preziosa, immagini che parlano di una coraggiosa decisione e di una conseguente grande gioia, del granello di senape e del lievito, che incoraggiano a credere in un futuro positivo e sorprendente. Sarà una festa, la gioia dell'amore che osa sfidare il corso incerto del tempo per intraprendere l'avventura più preziosa al mondo, quella della coppia che si accinge a vendere tutto per l'unica perla. È il tesoro di quell'amore iniziato come piccolo seme per la quotidiana e momentanea sopravvivenza dei due, si fa grande albero abitato da nidi ospitali, pane buono che sfama i cuccioli e con essi garantisce futuro al mondo intero a gloria e lode del suo amato Creatore. *responsabili del Servizio per la famiglia

il 9 marzo

Riflessione affidata a monsignor Bressan

L'incontro dal titolo «Il nostro amore un tesoro per sempre» si svolgerà il 9 marzo presso la basilica di S. Ambrogio con ritrovo alle 14.45. «La decisione di sposarsi nel Signore - si legge nel volantino - trova forza nell'initiazione che l'amore per sempre degli sposi è tesoro nascosto, perla preziosa, piccolo seme capace di frutti d'amore smisurati». Il programma del pomeriggio prevede una breve lectio divina su un brano di Matteo, l'esperienza di alcune giovani coppie di sposi, l'intervento di mons. Luca Bressan, Vicario episcopale per la Famiglia, la carità, la missione e l'azione sociale, un breve momento di silenzio, condivisione in coppia e preghiera finale. L'incontro dei fidanzati si concluderà alle 17 con un rinfresco.